Settimana di diffusione straordinaria

9-16 GENNAIO

Continuano a pervenirci gli impegni dei Comitati Provinciali dell'Associazione A. U. per la diffusione straordinaria. Meritano un plauso particolare gli amici di Siena, Arezzo e Terni i quali raddoppieranno la diffusione feriale, quest'ultimi inoltre diffonderanno ben 4.000 copie martedì 11 e sabato 15.

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffondete questo numero col testo integrale del discorso del compagno TOGLIATTI alla Conferenza nazionale

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 2 (10) | LUNEDI' 10 GENNAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'APPELLO DI TOGLIATTI DALLA TRIBUNA DELLA IV CONFERENZA NAZIONALE DEL P.C.I.

SALVIAMO L'UMANITA' DALL'AGGRAVATO PERICOLO ATOMICO

Uniamo tutti i democratici nella lotta in difesa delle libertà per le riforme sociali indispensabili al progresso dell'Italia

L'inasprirsi della situazione mondiale per il "no,, degli imperialisti alle proposte di pace sovietiche - Tre condizioni per la convivenza dei due mondi - Nuovo invito ai lavoratori cattolici per l'unità d'azione contro la guerra, la miseria, lo sfruttamento padronale

Ecco il testo del rapporto tenuto ieri dal compagno Togliatti sul primo punto all'o. d. g. della IV Conferenza nazionale del P.C.I.: «La lotta dei comunisti per la libertà, per la pace, per il socialismo».

Compagne e compagni, delegati a questa IV Conferenza del Partito comunista italiano, il Comitato centrale del partito ha presentato a questa Conferenza un ampio rapporto scritto il quale contiene quei giudizi sul passato che sono necessari per un primo orientamento dei lavori della Conferenza stessa. Questi giudizi riguardano tanto il corso della situazione internazionale e interna quanto il lavoro svolto da noi, le lotte da noi condotte, i successi ottenuti e alcuni dei difetti ed errori venuti alla luce. Mi sarà quindi consentito di ridurre di molto, in tutta la mia esposizione, la parte che al passato si riferisce, limitandomi a sottolineare quei dati di fatto e quei giudizi che sono indispensabili per comprendere le cose di oggi, per giustamente definire i compiti che oggi e domani ci attendono.

Nel complesso, dal settimo Congresso ad oggi il bilancio della nostra azione — questa è la nostra posizione, la posizione del Comitato centrale — è stato positivo.

Forse basterebbe, per convincerci di questo, dare un'occhiata a quello che dicono e scrivono proprio in questi giorni i nostri avversari e nemici, questi Fanfani, questi Gonella, per esempio, che ogni 48 ore, sottoponendo a nuovo esame la situazione, sono costretti a proclamare ai quattro venti che il compito di fare indietreggiare e distruggere il comunismo è ogni volta più urgente, ogni volta più inderogabile, ogni volta si pone per loro in termini più gravi, e a loro seguito, ora ai loro ordini, o a braccetto o in concorrenza con loro, ruffiani e barattieri di varia natura si sforzano di vendere ancora una volta a sottocosto la merce avariata che procurò loro nomea e prebende sotto le insegne infamanti del littorio o nelle furerie della «Repubblica» di Salò. Credo che per molto tempo ancora questi signori saranno costretti a ricantare le loro lamentele, fino a che non si convincano, per lo meno, che lo scopo cui aspirano e che proclamano con così accorata disperazione, di arrestare la nostra marcia e di distruggerci, non è raggiungibile, nè ora nè mai. *(Applausi).*

Vivo, forte, pieno di energia, robusto e anche malizioso, ricco di prestigio politico, intellettuale e morale, seguito, appoggiato da masse di milioni di uomini, pienamente sicuro di se stesso e della sua causa, che non può non trionfare, si presenta il Partito comunista italiano a questa sua IV Conferenza nazionale.

I nostri successi

Tra i successi principali che abbiamo ottenuto e su cui intendo si concentri la vostra attenzione, deve essere messa prima di tutto la vittoria elettorale del 7 giugno 1953, con la quale è stato impedito il vero e proprio colpo di Stato reazionario, cioè quell'annullamento delle libertà parlamentari e democratiche, per il passaggio aperto a un regime di tipo totalitario, che era stato predisposto dal partito clericale e dai suoi satelliti e avrebbe dovuto attuarsi con l'applicazione della legge truffa. Questa è stata una vittoria grande, di conseguenze vaste, profondissime, conseguita attraverso una lotta popolare indirizzata e condotta bene, in pieno accordo e collaborazione con i compagni socialisti, sostenuta da non indifferenti altre forze democratiche.

Accanto a questo successo di primo piano intendo porre, per l'importanza avuta nel dare un giusto orientamento all'opinione del Paese sulle vitali questioni della pace e della guerra, i sedici milioni di firme raccolte nel 1951 per chiedere un incontro fra i capi delle cinque grandi potenze mondiali allo scopo di concludere un patto generale di pace.

Le lotte del lavoro, pure attraverso le loro vicende di successi e insuccessi generali o parziali, hanno dato parecchi, notevoli risultati economici e soprattutto hanno fornito la prova di una permanente capacità di organizzazione e di lotta delle masse fondamentali del proletariato industriale e agricolo, degli impiegati e dei funzionari dello Stato e di notevoli gruppi di contadini, per difendere e migliorare le loro condizioni di esistenza.

Nel Mezzogiorno e nelle isole il movimento organizzato di tutta la popolazione lavoratrice per rivendicare e attuare un rinnovamento economico e politico di questa parte d'Italia, è andato avanti con slancio e sicurezza, è riuscito a imporre a tutta la società italiana il tema di questo rinnovamento, dando inizio nel Mezzogiorno, fra le masse, a una trasformazione democratica e sociale che non potrà più essere arrestata nel suo progresso *(applausi).*

Nel corso di tutta l'attività politica, sindacale e di agitazione che è stata necessaria per ottenere questi risultati, l'unità di azione delle forze fondamentali della classe operaia è stata ottenuta e mantenuta, attraverso quella collaborazione tra il nostro partito e il Partito Socialista italiano che è uno degli elementi permanenti della situazione di classe e politica italiana.

Infine, ma non è questo l'elemento meno importante, durante tutto il periodo considerato il nostro partito non soltanto ha resistito vittoriosamente a tutte le azioni condotte per staccarlo dalle grandi masse della popolazione e ridurlo a una setta di perseguitati, non soltanto ha reso in gran parte vane le campagne forsennate e dissennate dell'anticomunismo, ma si è rafforzato per numero di aderenti e simpatizzanti, per solidità ed estensione delle sue organizzazioni, per l'ampiezza del suo corpo elettorale, e rafforzate si sono egualmente le organizzazioni di massa a cui noi diamo l'apporto del nostro lavoro.

Oggi sta davanti a noi, compagni, una situazione che prima gradatamente e poi per qualche scatto improvviso si è fatta più grave, più aspra. Innegabilmente più aspra e grave è la situazione dei rapporti internazionali dopo il rifiuto che le potenze occidentali hanno opposto alle ripetute proposte di regolare pacificamente, con oneste trattative, la questione tedesca e le altre questioni aperte in Europa e concludere un patto di sicurezza esteso a tutti gli Stati europei; dopo la conclusione del trattato della cosiddetta Unione Europea Occidentale, che è un nuovo e più pesante patto militare, fatto gravare sulle spalle di tutti i popoli di Europa e che sancisce la rinascita di un militarismo tedesco aggressivo; dopo le ultime decisioni, infine, del Consiglio Atlantico, che hanno dato mano libera ai guerrafondai americani e inglesi per la preparazione di una guerra atomica sul Continente europeo. Più aspra e grave è anche la situazione interna, essendosi precisata e accentuata la intenzione dei governanti attuali di ripetere, in forme nuove e con mezzi diversi, il tentativo di sopprimere le libertà democratiche costituzionali e sotto la bandiera dell'anticomunismo inaugurare di fatto un regime di repressione e persecuzione del movimento operaio e popolare, facendo rivivere il fascismo in alcuni dei suoi aspetti repugnanti e spingendo quindi verso l'esasperazione tutti i rapporti di classe e i rapporti politici del Paese.

Se la situazione si è aggravata, però, e noi non possiamo non riconoscerlo e non partire da questo riconoscimento per stabilire i nostri compiti, commetteremmo un grave errore se dimenticassimo che questo inasprimento viene assieme a quei successi che sopra ho ricordato, conseguiti dal lavoro nostro e dal movimento operaio e popolare con una azione continua e con lotte che sono durate anni intieri. Queste azioni delle masse e nostre, queste lotte e il loro risultato hanno esse stesse modificato sensibilmente i precedenti rapporti, hanno creato nelle masse lavoratrici una coscienza più elevata della loro forza e dei loro diritti, della loro capacità di ottenere, resistendo e combattendo, successi nuovi. Il contrasto fra le masse del popolo che vogliono assicurarsi una esistenza più libera e più degna e un avvenire di pace, e i gruppi dirigenti reazionari, è diventato più profondo; fra le masse però è più viva e diffusa la certezza che esse sono in grado, organizzandosi e combattendo sotto una guida giusta, e mantenendo la loro unità, di difendere e salvare la pace, di difendere e salvare la libertà, di conquistare nuove e più ri condizioni di esistenza.

Le minacce e i pericoli che aggravano la situazione internazionale gettano maggior luce di prima sulle criminali intenzioni e attività dei provocatori di guerra imperialisti, rendono quindi più agevole il loro smascheramento e isolamento, scuotono la coscienza di nuovi milioni di uomini. L'azione antidemocratica del governo apre tali prospettive di ritorno a un esecrabile passato, che tutta l'odierna coscienza nazionale italiana condanna e respinge con orrore, e tali prospettive di nuovi inasprimenti e catastrofi che il paese intiero, il quale è antifascista nel fondo dell'animo delle moltitudini, il quale vuole progredire nella libertà e nella indipendenza nazionale, non può non esserne scosso, spinto alla ricerca dei mezzi di lavoro, di azione, di lotta che consentano di allontanare questo pericolo.

Lotte più dure, dunque; problemi nuovi da affrontare, da porre di fronte al popolo e risolvere; ma certezza, in pari tempo, che le condizioni di nuovi successi esistono, se noi sapremo lavorare, insieme con i compagni socialisti, alla testa di un grande fronte di forze operaie, lavoratrici e democratiche, per conquistarli e consolidarli.

La tensione mondiale

Come abbiamo più volte sottolineato, l'attuale aggravamento della situazione internazionale era stato preceduto da alcuni evidenti e notevoli successi della causa della pace. Principalmente, tali erano stati un primo non infruttuoso contatto tra le grandi potenze mondiali, compresa la Repubblica popolare cinese, alla conferenza di Ginevra; la fine della guerra guerreggiata prima in Corea e poi in Indocina; il crollo della CED di fronte alla resistenza del popolo francese e al voto del parlamento francese; alcuni progressi, infine, nella discussione di un progetto di disarmo di cui uno dei punti principali avrebbe dovuto essere la proibizione dell'impiego delle armi atomiche e la distruzione dei mezzi atomici di sterminio già oggi esistenti.

Il partito della guerra, il partito dei provocatori di guerra imperialisti, si è allarmato di questi successi, che sembravano dover mettere fine alla guerra fredda, escludere altri conflitti, aprire al mondo una nuova permanente possibilità di esistenza e sviluppo pacifico. Il partito della guerra si è adoperato in tutti i modi per riprendere nelle mani la situazione e volgerla a suo favore, e occorre dire che è riuscito a ottenere certi risultati. Negli ultimi mesi, infatti, si è assistito, ancora una volta, a un processo singolare. Da una parte dalla Unione Sovietica e dai paesi socialisti o avviati al socialismo, si facevano sempre nuove proposte di avvicinamenti, di incontri per la soluzione delle questioni ancora acute, si affacciavano posizioni nuove che, liberamente discusse, come si proponeva, consentivano di consolidare con un lungo periodo di tempo la pace nell'Europa e nel mondo intiero. Dall'altra parte, dalla parte dei gruppi imperialistici, al seguito di quelli che dirigono gli Stati Uniti e l'Inghilterra, tutte le proposte pacifiche e di-

(continua in 3. pag 1. col.)

D'Onofrio apre i lavori della conferenza Morandi reca il fraterno saluto del PSI

Di buon mattino, ieri, i battenti del grande teatro Adriano, in piazza Cavour, si sono aperti per accogliere i delegati e gli invitati alla IV Conferenza nazionale del PCI. Ben presto la grande sala, i palchi, l'anfiteatro, la galleria e il loggione si sono gremiti di compagne e di compagni, giovani e anziani, testimonianza vivente della forza, della coscienza politica, dell'eroismo, della capacità di sacrificio del nostro popolo: vecchi combattenti antifascisti, che mai chinarono il capo di fronte alla tirannide, accanto agli esponenti delle generazioni maturate nel fuoco della guerra partigiana, intellettuali e donne, operai, braccianti, studenti; in una parola la parte viva e produttiva della nazione poteva riconoscersi nei mille e mille compagni che davano all'assemblea una atmosfera di forza serena, di consapevolezza, di entusiasmo.

Sul palco, addobbato sobriamente, facevano spicco tre drappi, uno rosso, uno bianco ed uno verde, disposti trasversalmente e terminanti in un festone di lauro punteggiato di fiori multicolori; su di esso, a lettere cubitali, la parola d'ordine della Conferenza: «Per la pace, la libertà, per il socialismo». Alla sinistra del palco erano state disposte le fotografie di Marx, di Stalin e di Togliatti, alla destra quelle di Engels, di Lenin e di Gramsci. Sullo sfondo della sala su due grandi striscioni rossi si leggevano le scritte: «Contro la minaccia della guerra atomica per la distensione e la pace nel mondo» e «Unione delle forze democratiche per un governo che garantisca la pace, la libertà e il progresso sociale». Nel primo ordine di palchi, a sinistra, erano presenti decine di giornalisti in rappresentanza dei più importanti organi di informazione italiani ed internazionali. Nei palchi di destra erano state accolte numerose personalità.

Alle 9,10, mentre nella sala risuonano le note dell'Internazionale, fa il suo ingresso sul palco della presidenza Togliatti, accompagnato dagli altri dirigenti del Partito e dalle delegazioni straniere.

Un applauso scrosciante li saluta, mentre tutti i delegati e gli invitati si levano in piedi. Quando il silenzio si ristabilisce, il compagno Edoardo D'Onofrio, membro della Segreteria, dichiara aperti i lavori della IV Conferenza e pronuncia un breve discorso introduttivo. Egli ricorda innanzitutto i compagni che sono scomparsi durante gli anni che ci separano dal VII Congresso: il compagno Stalin, capo dei lavoratori di tutto il mondo, artefice assieme al grande Lenin della Rivoluzione proletaria, capitano vittorioso della guerra antifascista, tenace lottatore per la pace e la pacifica coesistenza tra tutti i popoli (l'assemblea si leva in piedi a salutare la memoria di Stalin); il compagno Otello Putinati, membro della Commissione centrale di controllo, il compagno Giordano Pratolongo, membro del Comitato centrale, entrambi tenaci combattenti antifascisti, dirigenti della guerra partigiana, rappresentanti del popolo in Parlamento.

D'Onofrio, ricordando che la Conferenza è stata convocata a norma dell'art. 29 dello Statuto, afferma che essa, per esser stata preceduta da un grande dibattito politico svoltosi, in migliaia di congressi e dal rinnovo di tutti gli incarichi e le funzioni di partito, attribuisce ai delegati un mandato che si avvicina a quello dei delegati al Congresso; di qui l'importanza particolare che avranno le discussioni e le deliberazioni della Conferenza per tutto il partito, che si aspetta un grande contributo di

(Continua in 6. pag. 3. col.)

Il messaggio del PC dell'URSS

«Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica invia un saluto fraterno alla IV Conferenza nazionale del Partito comunista italiano.

Con la sua instancabile lotta per l'unità della classe operaia, per i diritti democratici e gli interessi vitali di tutti i lavoratori, il Partito comunista italiano si è guadagnato la profonda simpatia e il profondo affetto delle grandi masse popolari. Una funzione dirigente spetta ai comunisti per rendere compatti milioni di patrioti italiani nella difesa della vita pacifica degli interessi nazionali e dell'indipendenza dell'Italia.

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica augura al Partito comunista italiano di conseguire successi nell'ulteriore consolidamento dell'alleanza fra la classe operaia e la massa contadina nella lotta per la democrazia e il progresso dell'Italia, contro la minaccia di una guerra distruttrice, per la la pace in Europa e in tutto il mondo».

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA

Quattro bombe lanciate in un cinema provocano 2 morti e 39 feriti ad Ancona

Sono stati sparati anche quattro colpi di pistola — Si tratta della vendetta d'un pazzo?

DALLA REDAZIONE ANCONETANA

ANCONA, 10. — *Uno spaventoso crimine che non può non essere che l'azione di un pazzo, è stato consumato repentinamente questa sera alle ore 20,40 circa, al «Metropolitan», il più grande cinema di Ancona, dove si stava proiettando il film «Pane, amore e gelosia» di Comencini.*

Uno sconosciuto ha lanciato nella sala quattro bombe a mano, e subito dopo sono stati sparati quattro colpi di pistola. Le esplosioni hanno causato la morte di due persone: le signore Elsa Politi di anni 28, da Ancona, consorte del dott. Walter Pierangeli, noto dermosifilografo della nostra città, e Virginia Luigina Bartozzi, di anni 40, da Montemarciano, decapitate sul colpo. Trentanove spettatori sono rimasti feriti.

Le bombe, lanciate dalla galleria verso la platea, sono esplose in diversi punti della galleria stessa.

Dopo le prime deflagrazioni, nell'interno del cinema è stato un fuggi-fuggi generale; nel generale panico molte persone sono rimaste contuse per guadagnare le porte di uscita.

Agenti di P.S. e carabinieri prontamente accorsi, hanno provveduto a piantonare il locale ed a far trasportare i feriti.

Mentre si succedevano le esplosioni, nell'interno del Cinema «Metropolitan» si sono viste scene di terrore.

Fra gli spettatori del cinema si trovava un giornalista che così ha descritto la scena: «Ero al cinema con mia figlia. Ho sentito alcuni scoppi che, lì per lì, ho attribuito a castagnole molto potenti, lanciate da qualche ragazzaccio.

Il pubblico però non sembrava, in un primo momento, eccessivamente impressionato, molte persone guardavano verso la cabina credendo che lì fossero avvenuti gli scoppi. Io mi sono avviato comunque verso l'uscita, più per avvicinarmi ad un telefono che per precauzione. Proprio vicino alla porta ho sentito un uomo, terrorizzato, gridare: "Guardate là, guardate là, le hanno portato via la testa... e mia moglie, mia moglie". Erano già passati parecchi secondi dagli scoppi.

Le parole "bombe", "attentato", "pazzo", "impazzit" che qualcuno pronunciava vicino a me prendevano consistenza. Intanto si leravano alti i lamenti dei feriti. Mi si è stretto il cuore. La mia bambina si stringeva a me spaurita».

Le indagini che gli organi della questura e i carabinieri stanno conducendo per individuare l'autore o gli autori del crimine, si svolgono nel più rigoroso riserbo. Tra le contrastanti voci che circolano in città, ci sembra la più attendibile quella secondo cui il lancio delle bombe a mano (si crede del tipo SIUE in dotazione all'Esercito italiano nella guerra 1915-19) sia opera di una persona che sedeva nel lato destro della galleria, in una delle ultime file, mentre i quattro colpi di revolver sarebbero stati sparati da un uomo che aveva invece preso posto in una delle prime file della platea. In proposito, si afferma, che trattasi di una vendetta personale tentata da un individuo ai danni di un suo rivale il quale si sarebbe difeso con la pistola.

Il questore ha disposto il pattugliamento delle strade della città e ha istituito posti di blocco nell'intento di acciuffare l'ignoto, o gli ignoti, attentatori.

Tra i feriti figura Giovanni Martinelli da Roma. Un proiettile ha raggiunto alla coscia destra certo Guido Angelano.

SIRIO SEBASTIANELLI